



## La celebre rassegna cinematografica polese quest'estate compirà sessant'anni

Sessant'anni in estate, un traguardo da festeggiare in pompa magna, non solo il giorno della fondazione (o nella settimana della kermesse, che cade a luglio), bensì da qui alla fine della rassegna, senza il timore di strafare. Così il Festival del film di Pola compie sessant'anni. Come festeggiarlo? La proposta della direzione non si è fatta attendere e infatti l'hanno illustrata ieri, in sede di conferenza stampa convocata da Zdenka Višković Vukić, i due autori del progetto grafico, Jelena Šimunović e Sean Poropat. L'idea sembra bizzarra, ma piace. In pratica, il Pula Film Festival invita tutti a fargli gli auguri entrando in una specie di scatolone nero, soffiando sulle candeline ed esprimendo un desiderio davanti ad una web cam che registra il tutto e lo trasmette in tempo reale in Internet sul sito [www.pulafilmfestival.hr](http://www.pulafilmfestival.hr). A quale pro tutta questa messa in scena? A spiegarlo è Sean Poropat, secondo il quale "i desideri sono il motore della vita: se ci sono i desideri, ci sono anche gli scopi, e se ci sono gli scopi, la vita ha senso". Chiaro. Ora, questi desideri si possono esprimere davanti alle telecamere, ma si possono anche sottacere, e in tal caso l'immagine sarà priva di audio ma sarà trasmessa ugualmente. Ad augurare il buon compleanno al Festival in questa maniera stravagante saranno per primi i polesi e gli



# Buon compleanno caro Festival del film

Gli organizzatori invitano a fare gli auguri entrando in una specie di scatolone nero, soffiando sulle candeline ed esprimendo un desiderio davanti ad una web cam che registra il tutto e lo trasmette sul sito [www.pulafilmfestival.hr](http://www.pulafilmfestival.hr)

istriani che visiteranno il Centro multimediale Luka. Trascorse le prime settimane in città, lo scatolone nero del sessantesimo si trasferirà a Zagabria, quindi a Spalato, a Osijek, a Zara e forse anche in altre città del Paese, qualora ci fossero l'interesse e le possibilità materiali per realizzare il progetto anche altrove. Si diceva che gli autori del progetto sono Jelena Šimunović e Sean Portopat, dello studio Sonda,

ma c'è da precisare che la sua realizzazione, trattandosi di un prototipo, è costata fatica e ingegno a molti. Tra questi, c'è il programmatore Mirko Trkulja di Fiume, che firma l'applicazione, ma anche l'azienda "Euroart" di Sisak, che dirige il software di streaming, e Višen Slamar, il costruttore a cui si deve la paternità dello scatolone e degli arredi in senso puramente materiale. Una trovata forse non geniale,

questa, che però ha uno scopo pubblicitario preciso: quello di portare quanti più internauti a visitare il sito della rassegna e diffondere tra loro il maggior numero possibile di notizie sul suo conto. Tornando al sessantesimo, e sorvolando su questioni programmatiche (non se ne parla ancora), sarà d'obbligo ricordare piuttosto alcuni cenni storici relativi alla kermesse. Il Festival nazionale dell'allora

cinematografia jugoslava venne fondato il 24 giugno del 1954, su iniziativa del direttore dei cinematografi polesi dell'epoca, Marijan Rotar. La rassegna ebbe un successo immediato e inimmaginabile, al punto che già l'anno seguente ad assumersene il patrocinio fu il presidente Tito in persona. Gli anni intercorsi tra il 1958 e il 1974 sono gli anni della massima centralizzazione e politicizzazione, e difatti il festival polese viene organizzato a Belgrado, dopodiché l'organizzazione e l'amministrazione ritornano alla città di origine. Gli anni Settanta sono gli anni d'oro: al Festival ci sono anche Liz Taylor, Richard Burton, Sofia Loren... Nel 1991 la rassegna viene sospesa in segno di protesta per la guerra in corso. Riprenderà già nel '92 come Festival nazionale della cinematografia croata, che porterà alla ribalta una nuova generazione di registi, tra cui Vinko Brešan, Zrinko Ogresta, Ognjen Sviličić e Dalibor Matanić, pur continuando a credere nei veterani croati del film jugoslavo quali Krsto Papić, Tomislav Radić e Rajko Grlić. Il resto è storia dei giorni nostri. (dd)



Gli autori del progetto, Jelena Šimunović e Sean Poropat (Studio Sonda)



Il sindaco fa gli auguri al Festival dentro lo "scatolone" del sessantesimo